



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

digitalizzato da cavastorie.eu

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostitutore L. 10.000  
Per rimessi usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

INDEPENDENTESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

## I REFERENDUM han fatto chièchie

Come era da prevedersi i referendum 1987 si sono risolti in una «chièche». Per chi non conosce la lingua napoletana diremo che «chièche» è voce onomatopeica ed in italiano si traduce cilecca. In effetti, a ben fare i calcoli del numero dei votanti, di quelli che han votato, di quelli che han votato sì e quelli che han votato no, quelli che si sono astenuti, quelli che hanno sbagliato a votare o hanno annullato le schede e quelli che han votato cinque «sì» per non sbagliare, si avrebbe che i famosi cinque «sì» rappresentano meno della metà del popolo italiano; «e la lezione che viene da queste votazioni è che il popolo ormai ne ha abbastanza di questa democrazia e protesta con l'assenteismo, e la maggior protesta è venuta dal popolo meridionale, che è il più «scamazzato», perché al Nord stanno tutti bene per l'agitazione che è venuta dalla industrializzazione e dal concentramento delle industrie in Alta Italia.

A ben interpretare le dichiarazioni di Marco Pannella (che abbiamo potuto leggere sul «Corriere della Sera» del 10 Novembre), la colpa sarebbe da addebitare al «quarto potere» cioè alla stampa, perché, secondo lui, «il trionfo dei sì è la disfatta civile oltre che politica del quarto potere, che ha ottenuto soltanto di aggiungere al calo autunnale di votanti, quello di un'altra aliquota di cittadini nauseati e ingannati dalla violenza sfruttista della campagna di stampa contro i referendum». Ed aggiunge: «Occorrerà ora subito passare al referendum contro la legge sull'ordine nazionale dei giornalisti».

Beh, rileviamo, soltanto a volo di uccello, che a svilire i referendum è stata la strumentalizzazione che la politica ne voleva fare, e che la stampa (in essa compreso il poverissimo nostro Castello), non ha fatto altro che esercitare il sacrosanto diritto di libertà d'espressione del proprio pensiero che è uno dei canoni fondamentali della nostra Costituzione. Con una tale ritorsione il Pannella non farebbe altro che rinnegare se stesso ed i principi per i quali dice di essersi forno battuto.

Ma, per rimanere nel tema e trarre le somme dei risultati dei referendum, dobbiamo dire che, essendo lo Stato Italiano uno Stato di Diritto, bisogna dare atto della vittoria dei sì per legge, e dire senza possibilità di smentita che le disposizioni attaccate dai re-



ferendum sono state abrogate. Ora bisogna guardare in avanti e passare con serenità alla emanazione di quelle norme che dovranno colmare il vuoto legislativo aperto dal risultato referendario.

Purtroppo anche noi ci rammarichiamo della sacerteria e della «mastrisseria» degli organi di stampa e televisivi, quali pretendono di essere le mosche cocchiere in materia che dovrebbe essere lasciata a persone che han maturato la propria esperienza con gli anni e con gli studi severi del diritto; e dobbiamo anche rammaricarci che troppi, ma troppi nostri politici non hanno aperto un libro di diritto, e non sanno neppure come siano fatti i frontespizi dei codici.

Così adesso corriamo il pericolo che vengano falsati i concetti per i quali il popolo italiano si è espresso con quei sì che ha dati specialmente ai referendum della giustizia;

e maggiornamente che ci lasci fuori da questo che noi paventavamo fin dal quando affrontammo il problema e ci mostrammo preoccupati che la responsabilità dei giudici avrebbe potuto determinare la paralisi della Giustizia.

Per questa preoccupazione si vorrebbe falsare ora lo scopo per il quale si è votato e si vorrebbe ridurre il tutto ad una questione di risarcimento dei danni prodotti al cittadino da sentenze ed atti sbagliati per colpa grave o per malizia dei giudici, addossandone il carico civile al gran «Pantaleone» che è lo Stato.

Sappiamo i signori nostri rappresentanti in Parlamento che l'ansia del popolo italiano era quella di responsabilizzare i giudici, alcuni dei quali, non interpretando la loro funzione secondo la tradizione,

han creduto di potere con una certa leggerezza ritenersi investiti di un potere anche al disopra della legge. Quindi i principi da affermare con le nuove disposizioni sono quelli che i giudici debbono conoscere e rispettare le leggi e sono responsabili dei loro atti così come tutti gli altri professionisti, quando commettono errori per colpa grave, negligenza, imperizia, e le eventuali responsabilità debbono pesare sulla loro carriera in maniera da far risentire anche ad essi il peso dei fallimenti che potessero commettere. Quanto poi al risarcimento del danno, possiamo essere d'accordo che debba provvedere lo Stato per evitare la diseguaglianza tra chi si trova di fronte ad un giudice possidente e quello che si trova di fronte ad un giudice nullatenente; ma non riteniamo che il giudice debba andare assolutamente estremato dal partecipare al risarcimento, e tanto meno che la partecipazione si riduca ad una irrisoria decurtazione dello stipendio mensile.

In proposito mi torna a mente quanto appresi da un aiutante ufficiale giudiziario anni fa: gli chiesi se l'essere egli responsabile civilemente di omissione o ritardi di notifiche che avessero comportato danno per le parti lo preoccupasse, e lui mi disse che sì, ma che non per questo ne faceva sanguine fradicio, perché verso i privati era civilmente responsabile lo Stato il quale avrebbe potuto rivolgersi verso di lui per non più di lire diecimila mensili tratteneandole dalle prebende. In parole povere che cosa voglio dire? Voglio dire che, se lo Stato dovesse rivolgersi sul giudice soltanto sullo stipendio, non averemo certamente responsabilizzato quei giudici che non hanno la sensibilità della loro missione, giacché poche migliaia di lire di trattenevano sullo stipendio, ad essi non farebbe che un baffo.

Ma i problemi aperti dai referendum sono tanti e per tutti crediamo che potremmo portare il buonsenso della nostra esperienza e degli anni che ci pesano sul groppone: ma non possiamo fare altro che rammaricarci che il nostro Castello è troppo piccolo ed esce una sola volta al mese. Perciò, non ci resta che affidarci come sempre alla Provvidenza!

Domenico Apicella

### PECHO CALZATURE

C.so Mazzini, 128  
CAVA DE' TIRRENI

CEDESI NEGOZIO  
GIOCATTOLI  
benecavato

Via Marcello Garzia 21  
Cava dei Tirreni

Per informazioni rivolgersi direttamente al titolare.

### DE. AB.

di RAFFAELE ABATEMARCO

DISINFESTAZIONI — DERATTIZZAZIONI

Via O. Di Giordano - Tel. (089) 84.38.20

CAVA DEI TIRRENI

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

IL XXVII di "VERSO IL 2000"

Solenmente, anche quest'anno, si è svolta nel Salone dei Marmi del Comune di Salerno la cerimonia di premiazione in onore degli autori vincitori del concorso "Verso il 2000", giunto alla sua XXVII edizione.

Presenti, con un pubblico numeroso e qualificato, note autorità cittadine, delle quali l'On. Guglielmo Scarlato e l'On. Michele Sciozia che, dopo il breve discorso del direttore della rivista Arnaldo Di Matteo ed una interessante conferenza sulla poesia dei Giusti tenuta dal prof. Marino Serini, hanno espresso il loro vivo apprezzamento, compiacendosi per la nobile ed interessante iniziativa culturale ed artistica salernitana, da anni, ormai, assurta a livello nazionale e, quindi, giustamente molto se- guita ed elogiata.

I premi, come sempre, ambiati da autori d'ogni parte d'Italia, sono stati così attribuiti: La Medaglia del Presidente della Repubblica a Francesco Guicci; la Coppa del Ministro della Difesa a Guerino Grimaldi; la Coppa del Ministro del Turismo e dello Spettacolo a Paolo Carbone; una Targa ad Alfonso Menza; una Coppa ad Antonio Vincenzo Nazzaro, Marco Penone, Alberto Cafari Panizo, Giuseppe Galardi e Rosario Messone per il continuo desiderio di attingere la verità e di manifestare la cultura in maniera autentica; una Targa a Pasquale Martiniello; una Coppa a Micheline Accera e Maria A. Accarino per la narrativa; una Targa ad Aurelio Pipino; una Coppa a Nicola Mastriantoni, Maria Teresa D'Amato, Antonio Di Martino e Massimo Pirozzi per la poesia; una Coppa a Mariaclaia Avallone e Saverio Calvano per la sintetica e dotta esposizione dei valori, anche culturali, che impegnano la storia latina sulla fondazione di Roma; una Coppa a Domenico Chieffalo; una Coppa a Paolo Tesauro Olivieri per il pregevole e significativo diario autobiografico; una Coppa ad Antonio Rossi; una Targa a Pellegrino Volpe; una Coppa a Giuseppe Santomastoso; una Targa ad Emanuele Verdura, Nuccia Chirico e Pasquale Montalto.

Sono stati, inoltre, assegnati ad Autori meritevoli Diplomi e Medaglie "Verso il 2000" a Biagio Angrisani

## Celentano, un martire napoletano

Apparteneva alla pittura dell'ottocento napoletano, ed insegnò in Napoli alle Belle Arti, di cui il padre era il direttore.

Carlo Sivieri, morto parecchi anni fa, successivo direttore di questo Istituto, scrisse il bellissimo libro «Questa era Napoli» che lo conserva, raccontando la vita del suo maestro, Tommaso Celantano (mio nonno) e di tanti altri ottocenteschi. Narrava anche molte scenette gustose, tra cui la glosa di Vincenzo Gemito per mio nonno, che secondo lui amava la sua piccola amante, Cosarella, come usava chiamarla.

Il mio avo fondò una scuola di pittura e disegno in piazza Dante, mentre insegnava anche all'Istituto Casanova situato nei pressi di via Costantino. Alla sua morte mio padre ereditò la scuola di piazza Dante e la cattedra di pittura e disegno all'Istituto Casanova.

Nel 1922, mentre imperversava il fascismo, fondò con lo Ps. Amedeo Bordiga la Camera d'artigianato e fu maestro e consigliere delle giovani letere. Ricordo sempre la sua grande voce che cantava: «La nostra Patria è il mondo

Intero  
"la nostra Legge l'umanità".  
Oltre ad una bella figura aveva due occhi metallici che parevano scurare l'intimo del suo interlocutore e non sembravano occhi buoni, anzi certe volte erano terribili.

Ma l'uomo fu buono, generoso ed onesto fino all'inverso, fino al sacrificio di sé stesso. Comunque ad un certo momento le squadre fasciste continuavano a sparagli alle spalle, mentre lui continuava a camminare imperterrita, senza preoccuparsi per la sua vita.

Allora lo obbligavano a dimettersi dall'Istituto Belle Arti, gli tolsero la licenza della scuola di Piazza Dante, lo fecero licenziare dall'Istituto Casanova.

La nostra famiglia era già formata da sei persone e nel'indigenza dovennero riparare presso la famiglia di mia madre che faceva parte della nobiltà umbra.

Logicalmente non capirono

Quest'estate la ceramica della Costiera Amalfitana ha avuto a Ravello la sua stagione artistica ai pari delle celebri serate musicali wagneriane. Nella Cappella di Villa Rufolo nel mese di agosto e settembre sono state presentate due mostre di ceramiche d'autore. Il numeroso pubblico intervenuto e i consensi dei critici e critici in questo genere di manifestazioni non mancano mai — hanno premiato gli organizzatori locali degli sforzi sostenuti.

La ceramica della Costiera Amalfitana, specie quella vietrese, è famosa e conosciuta anche dal gran pubblico, ma negli ultimi anni il settore ha che nuovi tempi e nuove ricerche artistiche.

Per informazioni rivolgersi direttamente al titolare.

B. A.

mio padre ed insegnarono a noi figli che disprezzo per questo uomo che rifiutava di iscriversi al partito fascista, senza pensare ai figli.

Risultato: ce lo fecero odiare ed io mi vergogno, mi vergogno!

Una sua scelta che oggi rispetto ed amo, ma allora non capii, anche perché sprovvista dagli altri e non ancora adolescente.

Volevamo mangiare e lui doveva provvedere!

Invece con i figli fu meraviglioso, mettendoci a disposizione la sua biblioteca che ritenne essere più importante di quella di Benedetto Croce e lui stesso fu a nostra disposizione per spiegarci i libri che ci piaceva leggere.

Ma la biblioteca fu bruciata. Ci portò a visitare chiese e musei, spiegandoci l'arte bellica, con un calore che ce la fece amare.

Intanto fondava la Camera del Lavoro di Napoli, portando lui i mobili perché il partito era poverissimo.

Le squadre fasciste continuavano a sparagli alle spalle, indispettiti dal fatto che questo uomo meraviglioso non aveva potuto rivolgersi a grandi occhi magnetici e terribili.

Purtroppo non sopportò il nostro odio ed un giorno lo si vide con una cesta enorme, colma di fiori finti, vendere per le strade di Napoli.

Le sue gambe erano ridotte a due barillotti informi ed il cuore era in continuo scomponimento.

Mi vergogno, mi vergogno, mi vergogno!

Ho solo a mia discolpa la tenuta ed il ricordo di essergli corsa incontro ad abbracciarmi quando lo vidi con quella cesta, mentre tre o quattro suoi allievi gli toglievano dalle mani quel maledetto aggeggio, dicendogli temeramente: «Professor, cosa fa?».

Morì dopo qualche mese all'improvviso. Corremmo io e mia sorella a raccoglierlo dal pavimento dove era stramazzato, ma ci scappò dalle braccia cadendo ancora e battendo la fronte, mentre chiamava, lui, ateo, la Madonna.

(Nocera Sup.) Lina Celentano

quelle avuotosi a Ravello risultano utili perché sono tese al rilancio, in chiave qualitativa più che quantitativa dell'artigianato locale e della ceramica.

La Bottart di Ravello ha riunito in una esposizione collettiva le opere di Franchini, Gambone, Messina, Raimondi, Salvia, Signorino, White e Toscia. Questi pittori — pur venendo da esperienze diverse — si sono abilmente espressi su vari, piatti, piastrelle, tavole e altri oggetti di ceramica e il risultato è stato che si è potuto ammirare accanto ai tradizionali soggetti della Costiera Amalfitana anche quelli battuta d'arresto. Quindi iniziative come

La consegna dei premi e dei diplomi del Castello d'Orro 1987 avverrà nella cerimonia che si svolgerà nell'Aula Magna della Scuola Media G. Carducci di Cava, Sabato 12 Dicembre alle ore 10 con la partecipazione delle 3 classi dell'Istituto.

I premi sono invitati ad intervenire per ritirare quanto a loro compete.

Sono invitati ad intervenire senza altra comunicazione anche tutti gli amanti della poesia e della letteratura.



# I premiati al Castello d'Oro 1987

Secondo i voti espressi dalla Commissione composta dall'Avv. Domenico Apicella che la ha presieduta, e dal Prof. Tommaso Avagliano, docente nelle Scuole Medie; dalla giornalista Grazia di Stefano, segretaria, dal giornalista Dott. Biagio Angrisani dal Dott. Pasquale Salsano, medico, i premi del Castello d'Oro 1987 sono stati così attribuiti:

*Per la poesia in lingua italiana il Castello d'Oro a Ciafre Vincenzo da Mereto (Te) per la poesia « La luce dei miei desideri »; i Castelli d'Argento a: Barbieri Sergio da Godiasco (PV) per « Una traccia rossa »; Castellani Fulvio da Enemonzo (UD) per « Il mio inverno »; Corbisiere Franco da S. Eustachio (Sa) per « Cose belle »; Loero Guido da Mestre (Ve) per « Notte di inganni »; Marchetello Assunta da S. Giorgio a Cremano (Na) per « Pensieri vagabondi »; i Diplomi di qualificazione a: Albarano Maurizio da Marigliano (Na) per « La gatta »; Antonelli Gabriele da Filottrano (An) per « Un'idea »; Berti Leonetto da Querceta Montiscendi (Lu) per « Vorrei conoscerti, mamma »; Bigi Roberta da Casalecchio di Reno (Bo) per « Mani di padre »; Boasi Andreina da Genova per « Pace »; Bologna Cinzia da Marina di Carrara (Ms) per « Vesuvio »; Andrea Bonanno da Sacile (Pn) per « Rimpianto »; Botrugno, Angelo da Bagnolo del Salento (Lu) per « Equinozio »; Camisan Enrico da Brescia, per « Un'aquila reale »; Cammilli Nicola da Firenze, per « Ed il piede affonda »; Cangiani Salvatore da Sorrento, per « Il poeta »; Casillo Mario da S. Giuseppe Vesuviano (Na) per « Donna, dove sei? »; Ciampi Cesare da Roma, per « Al fanciullo »; Cocozza Anconetani Annamaria da Loreto (An) per « Una musica »; D'Alessandro Carla da Nocera Inferiore (Sa) per « Amor mio »; Danini Maurizio da Genova, per « Il mio tormento »; De Falco Frate Annamaria da Rieti per « Precarietà »; De Paola Filomena da Sala Consilina (Sa) per « E quando »; Dettori Maria da Alghero (Ss) per « Dopo la tempesta nucleare »; Di Matteo Arnaldo da Salerno, per « Divenire »; Di Paola Ercole da Osimo (An) per « Dove sei, mamma? »; Giliberti Marco da S. Michele di Serino (Av) per « Il vecchio »; Silvana Giurioda da Padova, per « Gente »; Jennaco Aniello da Siano (Sa) per « Alla ricerca dell'oltre »; Inzillo Tommaso da Roccapriore (Roma) per « Tette di Ozono »; Izzo Raffaele da Montesano Marcellana (Sa) per « Il Sogno »; Marano Agostino da Piscinola (Na) per « No problema »; Marchi Giuseppe da Casalecchio di Reno (Bo) per « Sonno »; Pannone Emanuele da Bcesco e i giovani; Parisi Alfredo da Salerno, per « La morte del fratello »; Parisi Rosa da Castellaneta città (Ta) per « Mamma »; Picariello Raffaele da Siano (Sa) per « Tempo »; Pignatelli Palladino Titta da Bari, per « Valle d'Asia »; Riboni Serratore Aida da Piacenza, per « Bisogna dire no »; Rota Frida da Vercelli, per « Faust »; Sassi Lino da Caspalocco (Roma) per « Nuovi Inferni »; Tabacchi Danilo da Carpi (Mo) per « Un futuro »; Talenti Zucchetti Melina da Salerno per « Linea diretta »; Vigliani Gaetano da Gragnano (Na) per « Inno alla madre »; Vorraro Giuseppe da Most (Cecoslovacchia) per « Il cimitero e gli avi »; Sono stati riconfermati con solo diploma i Castelli d'Argento a Andolfi Brandisio da Caserta, Siani Annamaria da Salerno, per « Dalle tenebre alla luce »; Tanni Rolando da S. Giovanni Valdarno (Ar) per « Piccolo paese ».*

*Sono stati riconfermati*

## LA LUCE DEI MIEI DESIDERI (Castello d'Oro 1987)

*La pazienza è soltanto del gufo quando la sostanza è sotto cumuli di inganni e la superbia si fa gioco del desiderio di intesa. Trope albe inquiete l'hai portato alla luce, ed io dovo turbare la mia coerenza per riempire le tue cupidigie. Nulla ho potuto insieme al vento per condurre al tramonto i pensieri sulle blande colline dei sogni dove l'ambiente della luna dileggi gli equivoci ed il profumo delle acacie conduce all'abbraccio. Sento ora il sapore amaro della rivalsa che mi spinge a cercarti nell'ira, ma è meglio correre giù nella piana dove le scorie non rotolano sul cuore ed il sole raggiunge ogni stelo. Consumerò nella pietà dei girasoli il rimorso che mi piega per quello che ho detto al buio con l'imprecisione di una metafora. Ho perso sangue sulle tue ruvide orme, ma ho trovato, al canto del grillo, la saggezza della solitudine e la pazienza delle stelle. Se è vero che la vita alla fine compensa il dare con l'avere, vieni pure a ridarmi col piano la luce dei miei desideri per giungere pari all'ultima tregua.*

Nereto (Te)

## IL MIO INVERNO (Castello d'Argento 1987)

*Tacciono i muri e si appisola l'ombra pudica lacerando incertezze e ferite antiche. Io mi sento nudo ad imbroigliare la vita, ad impiccare canapiglie, ad impazzire, sgomento, tra le braccia di Cassandra. E nemo il brivido di mia madre. L'attimo ansinante del mio inverno impastato d'aria e di spuma.*

Enemonzo (UD) Fulvio Castellani

## COSE BELLE (Castello d'Argento 1987)

*Gocce di rugiada di mattino tremule su petali di rosa, candido velo di sposa, balbettio di bambino, dolce ninna nanna di mamma, volo saettante di rondinella per il vasto cielo cilestrino, chioma di mandorlo fiorito, volta stellata a primavera, accorata preghiera di vecchieta a sera, che fa scorrere i grani lentamente fra le sue sciarne, tremolanti mani.*

S. Eustachio (Sa)

Franco Corbiserio

## NOTTE DI INGANNI (Castello d'Argento 1987)

*Notte di inganni questa notte di luna, io non la posso dormire. Guarda che nave è arrivata, guarda che bella bandiera per il vasto cielo cilistrino, chioma di mandorlo fiorito, volta stellata a primavera, accorata preghiera di vecchieta a sera, che fa scorrere i grani lentamente fra le sue sciarne, tremolanti mani.*

(Mestre - Vc) Guido Loero

## TU NO TU SÄS (Castello d'Argento 1987)

*Tu no tu säs che tal cár de rose 'e va a pojási dolce una lagrime di rosade che i rás dal soreli la fásin lusínte di mil colòrs. Tu no tu säs che intòr de rose blançie, rosse, zale al d'ut un mont vert di fuetis e di spinis. Tu, dome i voi celests di tó mari, tu säs.*

(Udine) Roberto Merlo

*La consegna dei premi e dei diplomi del Castello d'Oro 1987 avverrà nella cerimonia che si svolgerà nell'Aula Magna della Scuola Media "G. Carducci" di Cava.*

## TERRA di VERSILIA CASTELLO d'ARGENTO 1987

*Sessant'anni fa, in Versilia, le donne usavano ancora portare la camicia. Una camicia di tela di cotone tessuta a mano sul telaio. Di tessitrici ce ne era una anche al mio paese; era molto brava.*

*Mia madre, ricordo, le faceva tessere lenzuola e tovaglie a quadretti di canapa e cotone, molto belle; peccato, tutto andò perduto in tempo di guerra.*

*Di camicie, le ragazze, se ne facevano almeno una dozzina, come correddo; dovevano durare tutta la vita. Non erano modellate al corpo, bensì larghe, con i gheroni sui fianchi che davano ampia alla base, lunghe fino a metà gamba, con un pezzetto di manica, aperte davanti fino allo stomaco, per poter allattare la prole, e garnite con pieghine cucite e piccoli pizzi eseguiti all'uncinetto.*

*Fu appunto una di queste camicie che, una tarda sera, fece quasi impazzire due giovani sposi.*

*Si erano sposati tre giorni prima e vivevano, nel momento, in casa di lui, dello sposo.*

*La ragazza evava molto soggezione dei suoceri; erano altri tempi. Pur tuttavia vivevano felici, senza scambiarsi carezze o baci in presenza di estranei.*

*Naturalmente la felicità raggiungeva il culmine la sera, quando, dopo cena, rimessa all'ordine la cucina, la sposa, dopo uno sguardo d'intesa al marito, dava la buona notte, e insieme potevano, liberi dai loro impegni, ritirarsi nella loro camera.*

*Qui l'amore si manifestava in tutto il suo splendore, senza reticenze; e tutto il loro mondo era e viveva in questo solo ambiente.*

*Quella terza sera del suo matrimonio, ella si spogliava calma, davanti al grande specchio dell'armadio: era il primo specchio di sua proprietà, ora, in cui si poteva vedere per intero...*

*Il marito già coricato la stava ammirando. Com'era bella con quella camicia di tela bianca guarnita di trine!*

*Dall'apertura del davanti si intravedeva il bianco seno, e le gambe sottili alla caviglia la facevano somigliare ad un magnifica statua.*

*Fu a questo punto che alle sposi nacque la strana idea.*

*"Senti — le disse — la tua camicia è così grande che forse ci sto dentro anch'io".*

*Senza aspettare risposta d'un balzo fu davanti a lei; sollevò la camicia e con la testa cominciò a salire dal basso verso l'alto, mentre lei compiaciuta rideva, rideva per l'origine trovata.*

*Fatto sta che lui dopo qual-*

*che sforzo si trovò faccia a faccia ed abbracciato al corpo di lei.*

*Stavano così bene stretti l'un all'altro...*

*Anche lui ora rideva felice e trionfante, e giuravano di voler stare così tutta la vita...*

*Ad un certo momento, passate le prime effusioni, pensarono che era meglio liberarsi da quella morsa; ormai lo scherzo bastava; ma non fu cosa facile. Se facile non era stato introdursi nella camicia, assai più difficile era il poterne uscire.*

*Tutte e due, prima l'uno, poi l'altra, cercarono di tirarla su ma essa si alzava solo di trenta o quaranta centimetri.*

*Lo sposo cercò con ogni mezzo di abbassarsi per rifare la strada fatta; ma ad un certo punto rimaneva bloccato tanto da non poter scivolare in su né in giù.*

*Smisero di ridere, si fecero pensierosi.*

*Fu tutto un almanaccare, un fremito convulso, un nervosismo isterico; ma la tela non cedeva di un solo filo.*

*"Alza questo braccio — diceva lei — strappa qui davanti, chinati un po'!"*

*Ma la camicia di forza non dava adito a movimenti.*

*Alfine, piagnucolando disse lei: "Andiamo vicino al cantare, guardiamo se c'è un paio di forbici!"*

*Si mossero a stento. "Accidenti!" disse lui mentre insieme cercavano di frugare in mano!*

*"Ora come si fa?" chiese lei.*

*"Non resta che chiamare mia madre!" osò lui!*

*Ma ella si raccomandava: "Noè; Noè; meglio mori; si è meglio mori che provà una simile vergogna!"...*

*E intanto con le braccia tentava di fare l'ultimo sforzo per strappare la tela.*

*Non ci fu nulla da fare.*

*Bisognò chiamare la suocera, la quale arrivò con un paio di forbici.*

*Ma si sarebbe aspettata di vedere una simile scena!...*

*Scoppiò a ridere: ma un riso convulso, sconcertante.*

*Quando si riebbe vide gli occhi imploranti della nuora, «he a testa bassa cercava di scordare il proprio imbarazzo e la faccia rabbiosa e gomenta del figlio.*

*Si fece gran silenzio nella stanza, si udì solo l'incidente e delle forbici che tagliavano a tali da cima a fondo.*

*Appena liberati, la suocera, riudendo la porta disse: "Gli sposi moderni spesso han delle che c'ero io, se no un so come avrebbero fatto"...*

*(Querceta Montiscendi - Lu) Leonardo Berti*

## A EDUARDO (Castello d'Argento 1987)

*Eduà, te scrivo cu na penna senza nchiostro ncopp' a na fronna secca o a na panse, tanio tu 'o saje cu nun nce sta bisogno e 'e nñmone 'o pennino dint' a china pe dicere chelle c'ognuno avess'a ri, parlano l'uocchie co' e culture r' o cielo, l'ra terra, e l'levera; parlano e lacrime ca nasceno dint' a st'uocchie pe i autri agüito. E aurereva che e gente i capissen un stò chì e du vive i veghesen e gliste speranze, e bële illusii i tanti perché. E aurereva che e gente de ciù i se veghesen in t'lixe sincera ch'a ven de lasciù. E aurereva che in attim i fussen lasciù. I tueccherevan cu e man che a cavalla a stu mundu, balenù e arreindù, a-a lixe du sù u ghe vo dell'amù. Alassio (SV) Roberto Merlo*

## DEXIDERIU (Castello d'Argento 1987)

*E aurereva che e gente i sentissen u me "Mi" e ciessen in t'u cò a dote magnifica pe i autri agüito. E aurereva che e gente i capissen un stò chì e du vive i veghesen e gliste speranze, e bële illusii i tanti perché. E aurereva che e gente de ciù i se veghesen in t'lixe sincera ch'a ven de lasciù. E aurereva che in attim i fussen lasciù. I tueccherevan cu e man che a cavalla a stu mundu, balenù e arreindù, a-a lixe du sù u ghe vo dell'amù. Alassio (SV) Roberto Merlo*

*Santino Bruno Pezzuolo*

*Licia Furno*

## I segnali della crisi nel mondo moderno

Uno dei principali segni della profonda e probabilmente irreversibile crisi del sistema sociale moderno è il declino della famiglia, intesa come regolamentazione dell'attività sessuale e come unità psicosociale (ovvero matrone di un edificio che altro non è che la società nel suo insieme). Siamo ormai giunti al punto che la famiglia non costituisce più neanche un mezzo per facilitare il dialogo e la comprensione tra gli esseri umani dal momento che molto spesso si cerca di evitare qualsiasi tipo di comunicazione verbale o non verbale, rifugandosi in atteggiamenti particolari, quali lunghi e imbarazzati silenzi o passando troppo tempo davanti al televisore. Per comprendere quale grave crisi stia attraversando l'istituzione del matrimonio basti pensare al forte aumento del numero dei divorzi e del numero di individui che scelgono di vivere da soli o di convivere senza essere sposati. Possiamo senz'altro affermare che in Italia si sta verificando quanto è avvenuto dieci-venti anni fa negli Stati Uniti che a partire dagli anni 60 furono interessati da una serie di fenomeni sociali che misero in crisi la famiglia. Oggi, a distanza di un ventennio, la percentuale dei cosiddetti "singles" (persone che vivono sole) ha raggiunto in America valori impensabili (si parla del 40% della popolazione ma alcune statistiche danno valori ancora maggiori). Accadrà tra qualche anno la stessa cosa anche in Italia? Ecco una domanda a cui è difficile dare una risposta! Un altro fenomeno di grande interesse per la comprensione della società moderna è l'aumento delle correnti irrazionali che si esprimono con il rinnovato interesse per l'astrologia la quale riesce a convivere tranquillamente con le recenti conquiste scientifiche. Sarebbe estremamente utile ai fini delle scienze sociali comprendere le cause che hanno permesso alla parte irrazionale dell'uomo di trovare spazio nella "società dei mass-media". Un segno di fondamentale importanza tanto da poter essere considerato la "conditio sine qua non" di tut-

ti i periodi di crisi etico-morale (non dimentichiamoci della teoria del Vico che sosteneva l'esistenza di "corsi e rorsi storici" durante i quali si susseguivano periodi di crisi e di prosperità) che da sempre hanno afflitto il genere umano è la totale mancanza di valori e di ideali. Tale fenomeno dipende in gran parte dalla contemporanea caduta dei principali dogmi religiosi che sono stati per molti secoli i pilastri dell'intera umanità. Nella maggioranza dei casi si tratta di un declino evidenziale non tanto nelle parole dei fedeli quanto nelle loro azioni, quasi mai coerenti con le regole della religione della quale si dichiarano seguaci. E' proprio vero che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, o meglio l'oceano atlantico. Diretta conseguenza di tale stato di cose è la necessità dell'uomo moderno di crearsi i dolci e miti ai quali è affidato il difficile compito di liberare l'umanità dall'angoscia esistenziale. Volendo indicare il filo conduttore che unisce tali segnali di crisi potremmo fare diverse ipotesi: potremmo ad esempio pensare che tale situazione sia stata determinata dal fatto che la società moderna ha scelto una via sbagliata che la porterà in un vicolo cieco. Oppure potremmo ipotizzare che questo periodo di crisi sia solamente un momento di transizione alla fine del quale emergeranno nuovi valori che permetteranno la nascita di un sistema sociale più giusto e più umano. Infine è possibile una terza ipotesi: data la complessità della situazione nessuna ipotesi presa singolarmente può spiegare ciò che avviene nella società ma è necessario ricorrere ad una costellazione di fattori di diversa origine che hanno contribuito a generare un sistema sociale talmente disumano da rendere la vita di tutti i giorni simile alla navigazione di una barca in acque minate. E purtroppo siamo tutti su questa barca.

Dott. Giovanni Pellegrino

Il Dott. Pellegrino cura una rubrica di psicologia che va in onda su Quarta Rete tutti i giovedì alle ore 14 e tutti i venerdì alle ore 22,15.

## PREMI e CONCORSI

a cura di Grazia Di Stefano

Il XX Premio Letterario "Silarus" (Cas. Post. 317, Battipaglia (Sa) 84091) è per poesia, narrativa e saggistica da inviare entro il 30 Gennaio 1988. Al primo di ogni sezione verrà assegnato il Trofeo Silarus; ai secondi ed i terzi, medaglie di argento; diplomi ai segnalati. I concorrenti sono pregati di non inviare elaborati già inviati a concorsi scadenti entro il 20 giugno p.v.; e ciò ad evitare dissapori che potrebbero nascere da diversità di giudizio valutativo.

La Camera di Commercio di Salerno ricorda che il 31 dicembre p.v. scade il termine per partecipare ai Premi Giornalistici, fotografici e televisivi di articoli e servizi sul turismo nautico e da diporto in provincia di Salerno, le bellezze delle coste, le strutture ricettive, le opportunità di approdo e di ormeggio. I premi sono vistosi e vanno dai 4 milioni alle 500.000 lire. Per maggiori chiarimenti chiedere il bando direttamente alla Camera di Commercio.

L'Associazione Amici dell'Umbria (presso Hotel Man-

co Marchese, (sindaco di Siano), l'Avv. Luigi Tenore, l'Avv. Giuseppe Gagliardi, il Cav. Giuseppe Maglione, il Cav. Luigi Sarto (Medagliad'oro del Lavoro) gli assessori Giovanni Navarra e Giuseppe La Silla, Francesco Dioguardo (Vicepresidente della Comunità Montana di Vallo del Diano), la Dott. Annamaria De Vito Scheible, direttrice del periodico Aeropago Cirals (quale ospite e presidente onoraria del Premio).

I premi acquistati sono stati ben dodici, agli altri sono andati coppe, trofei e diplomi. Tutte le autorità hanno elogiato l'organizzatore, augurandogli che il premio in avvenire possa figurare tra i migliori in campo nazionale.

Il CIRALS (Piazza Anco Marzio, 13, Lido di Roma 00122 ha la IX Edizione del Premio Internazionale Aeropago per saggistica, narrativa, poesia, poesia in lingua ed in vernacolo, libri su argomenti vari. Termine di scadenza il 15 del corrente mese; premiazione, domenica 13 dicembre, ore 15,30 in Roma. Chiedere bando.

La II Edizione del Premio Montesanet, di cui è solerte organizzatore Raffaele Izzo da Montesano, ha avuto nella scorsa estate la sua brillante conclusione presso l'Hotel Terme di Montesano sulla Marcellana. Ben 68 erano gli artisti partecipanti dall'Italia e dall'Estero. Tra gli intervenuti alla cerimonia di premiazione il Sen. Antonio Innamorato, il Cons. Prov. Pietro Marzano, l'Avv. Luigi Florio (sindaco di Montesano), il Rag. Roc-

Il Cenacolo Domus Pina di Rovitello (CT) organizza un Premio di Poesia Religiosa in due sezioni: A) Poesia religiosa a tema libero inedita in lingua italiana; B) Poesia religiosa inedita a tema libero in lingua siciliana. Inviare entro il 29 Febbraio 1988 in tre copie a Dott. Antonella Raffa, strada 24, Coop. Patna — Torre Archirafi (CT).

Al XVIII Premio di Poesia Formica Nera - Città di Padova (Via Dignano, 11 - 35135 Padova) si partecipa con una poesia inedita a tema libero. Gli elaborati devono pervenire entro il 5 aprile 1988 in cinque copie - di cui una sola con nome, cognome, indirizzo e firma dell'autore al seguente indirizzo: Premio di poesia Formica Nera - Casella Postale 1804 - 35100 Padova. Non è richiesta alcuna tassa di lettura ma un contributo libero da unire agli elaborati.

Premi: medaglia d'oro al primo classificato, targhe d'argento ai segnalati e opere di artisti contemporanei.

## Il ruolo della donna nella società

Giuseppina Ferazza, in un articolo apparso su "La Torre di Babele", fa delle considerazioni fra il periodo matriarcale, scavalcato nel corso dei millenni dal regime patriarcale.

La Ferazza si rammarica della cattiva ironia spaccata, ella dice, sulla supponibile incapacità femminile di sviluppare una mentalità forte, mettendo in rilievo il carattere muibile del periodo preistorico, quando tutto o quasi era simboleggiato dalle ed in modo particolare durante il periodo del matriarcato.

Ella evidenzia l'attacco carattere dell'antica madre, aludendo, forse, al periodo descritto da Bachofen, secondo cui la donna assolveva alle funzioni economiche, politiche, religiose e militari.

Nel ricordo di tale fenomeno la donna riemerge in tutta pienezza e, assumendo un atteggiamento spavaldo, alcune femministe tentano di affermarsi cantando a squarcialogha, ella dice: "Tremate, tremate/streghe son tornate".

Ebbene: Vengano pure le stregone abbonacciate il prurito ogni virgulto è un Faraone vuol desinare con appetito.

Giustamente Giuseppina Ferazza dice: "Criticare è facile, operare è difficile". In merito sono pienamente d'accordo, però, l'enfasi iperbolica che in quest'ultimi decenni ha invaso i tumultuosi cuori delle donne è alla luce del sole, non possono ignorarlo.

Gli spudorati atteggiamenti sono abominevoli e trasfigurano quelle donne che si lasciano dominare da insani sentimenti in veri mostri.

Perso il pudore e la modestia

vai randagio come una bestia. A mio avviso, le bestie, pur essendo prive di ragione, non sono arrivate a tanta oscenità.

(Palermo) Vincenzo Rotondo

## I LIBRI

C. Iandolo — *Malattie Iatrogeniche* - Armando Armando Ed. (Roma) 1924, p. 408, Lire 25.000.

Sono "iatrogeniche" (1) le malattie che, per essere correlate con l'attività diagnostica e terapeutica del medico, si sovrappongono alle malattie "spontanee" complicandone o aggravandone il decorso.

La piaga delle malattie iatrogeniche, molto spesso inevitabili e non dovute ad errori professionali, ha accompagnato la professione del medico nel corso dei secoli.

Negli ultimi decenni, però, esse si sono diffuse con così rapida progressione da costituire ormai un grosso capitolo della patologia umana.

Le cause di questo preoccupante fenomeno sono da un lato il progresso tecnologico che ha messo a disposizione dei medici mezzi diagnostici e terapeutici di straordinaria potenza ma non privi di rischi per il paziente e dall'altro lato la posizione sempre più difficile del medico di oggi che stenta a tenere il passo con il vertiginoso evolversi delle conoscenze e delle tecniche ed è costretto non raramente a svolgere le sue attività in condizioni materialmente e psicologicamente difficili.

La frequenza e la gravità delle malattie iatrogeniche sono aumentate in tutto il mondo a tal punto che la iatropatologia è diventata un ampio ed inquietante capitolo della patologia umana.

E' da notare che molte volte l'identificazione di una malattia iatrogenica non è affatto facile dal momento che essa insorge nella maggioranza dei casi in individui che vengono già curati per una malattia spontanea e non è quindi possibile distinguere le manifestazioni cliniche spontanee da quelle iatrogeniche.

Molte malattie iatrogeniche sono imprevedibili e inevitabili, sono vere fatalità. Altre invece dipendono da carenze e da lacune nella formazione di base e nella formazione permanente dei medici; sono quindi prevedibili e in molti casi evitabili.

Questo interessante e particolare libro del prof. Iandolo, noto primario medico e docente di Patologia Medica dell'Università di Roma, si prefigge un duplice obiettivo: da un lato rendere i giovani medici più consapevoli dei rischi per il malato connessi all'attività diagnostica e terapeutica e dei danni che inconsapevolmente gli si possono arrecare; dall'altro dimostrare fino a un punto e con quali modalità il processo educazionale in senso assoluto che compone il nostro organismo in un mosaico perfetto, che ci fornisce un miracoloso esempio di collaborazione, l'una fa vivere l'altra, spesso molto lontana, pur essendo nello stesso organismo, cui elargisce parte del proprio essere per riaverne energia o sostanza.

La società di oggi, che si vorrebbe tutta unita, tendente ad unico fine, il benessere, invece è divisa da paurose spolone e a volte anche da una furia bestiale. Una sola cosa è certa, l'esistenza, quindi la vita.

Quella vita che con un tenue soffio si perde, quella vita che con sovrumanici sforzi si difende e si perpetua, rendendo il mondo abitabile. La vita è come la verdeggianti chioma di un albero, mentre alcune foglie cadono a terra appassite, altre nascono rigogliose dando prosieguo alla sua sendente leggiadria.

Siamo tutti poveri mortali, della stirpe del primo uomo che fu fatto di terra, dal seno virile siamo stati concepiti dalle nostre madri e nati che fummo abbiemo respirato l'aria comune.

La prima voce, la prima parola fu un vagito ugualmente purtroppo.

Quindi, come si può constatare, è unico per tutti è il modo di entrare nella vita come quello d'uscirne.

(Palermo) Vincenzo Rotondo

sant'anni fa da Umberto Zanotti-Bianco, attualmente è curata dall'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia.

Attraverso il *Carteggio*, lo storico D'Auria, docente ordinario di Storia dei Partiti e Movimenti Politici presso l'Università degli Studi di Salerno, ripercorre ogni piccolo tratto di quella grande personalità che è stato Giovanni Amendola, corredando l'epistolaro di preziose note.

Sessant'anni dopo la tragica scomparsa per mano omicida fascista, Giovanni Amendola resta ancora la figura più alta di politico, giornalista e intellettuale salernitano. Nella sua parentesi storica Amendola congiunge la fila del liberalismo meridionale e le allaccia alle grandi matrici europee con un'opera continua ed unica nel suo modo originale di intendere democrazia e libertà.

Il *Carteggio* offre la possibilità di leggere scritti, impressioni e sentimenti di personaggi del calibro di Croce, Salvemini, Fortunato, Casati, Prezzolini, Albertini, Papini, Nitti, Unamuno, Gentile, Turati che tante pagine di storia hanno composto in Italia e in Europa.

Bi. An.

Anna G. Pessina — *Finito nell'infinito* - poesie. Ed. Vellardi. Napoli, 1987, pagg. 46, L. 8.000.

E' stato detto che la poesia oggi è un puro gioco di parole, una esercitazione di perizia tecnica, capace di colpire l'orecchio del lettore e di stimolarne il cervello, ma non di commuovere l'animo. Se così è, la Pessina con questa sua sfilza si colloca tra le antesignane del moderno poeta. Ella stessa definisce la poesia come "un picchiare insuetto / alle porte d'inconscio / sollecitazioni latenti / un picchiare iterato / sussulti / un flashizzare (flescizzare) intermittente / un tonfo assordante / esplosione violenta / comunicabile ... trassalmetti / ... flebile suono di orfica lira / fluire smaterializzato di immagini / destrutturazione alogica / decapsulare dal bossolo / grigio dell'io / ... larva d'intuizione / ti adulterizi di pene esistenziali / poesia, inconscia del poeta / intricato nel flusso perenne di coscienza".

L'indirizzo dell'autrice è presso "Valori Umani" Via Alessandro Longo, 11 - Napoli. Molte malattie iatrogeniche sono imprevedibili e inevitabili, sono vere fatalità. Altre invece dipendono da carenze e da lacune nella formazione permanente dei medici; sono quindi prevedibili e in molti casi evitabili.

Questo interessante e particolare libro del prof. Iandolo, noto primario medico e docente di Patologia Medica dell'Università di Roma, si prefigge un duplice obiettivo: da un lato rendere i giovani medici più consapevoli dei rischi per il malato connessi all'attività diagnostica e terapeutica e dei danni che inconsapevolmente gli si possono arrecare; dall'altro dimostrare fino a un punto e con quali modalità il processo educazionale in senso assoluto che compone il nostro organismo in un mosaico perfetto, che ci fornisce un miracoloso esempio di collaborazione, l'una fa vivere l'altra, spesso molto lontana, pur essendo nello stesso organismo, cui elargisce parte del proprio essere per riaverne energia o sostanza.

La società di oggi, che si vorrebbe tutta unita, tendente ad unico fine, il benessere, invece è divisa da paurose spolone e a volte anche da una furia bestiale. Una sola cosa è certa, l'esistenza, quindi la vita.

Quella vita che con un tenue soffio si perde, quella vita che con sovrumanici sforzi si difende e si perpetua, rendendo il mondo abitabile. La vita è come la verdeggianti chioma di un albero, mentre alcune foglie cadono a terra appassite, altre nascono rigogliose dando prosieguo alla sua sendente leggiadria.

Siamo tutti poveri mortali, della stirpe del primo uomo che fu fatto di terra, dal seno virile siamo stati concepiti dalle nostre madri e nati che fummo abbiemo respirato l'aria comune.

La prima voce, la prima parola fu un vagito ugualmente purtroppo.

Quindi, come si può constatare, è unico per tutti è il modo di entrare nella vita come quello d'uscirne.

(Palermo) Vincenzo Rotondo

## NOSTALGIA

Un ultimo raggio  
come un ultimo sguardo  
prima che viene notte.

Questo mare ha il colore del  
l'attesa dei grandi momenti,  
tutto tocca, con passo leggero,  
il silenzio della grotta,

le rocce aperte dalle onde pro-  
fonde, l'immagine del Santo del Gar-  
gano. (Merc. S. Sev.) Corrado Caso  
(N.D.D.) 3<sup>a</sup> Classificata al Con-  
corso del Movimento Cristia-  
no Lavoratori.

## SQUARCI RETROSPETTIVI

Intuito che manovre militari congiunte franco-tedesche contro attacco di un Paese del Patto di Varsavia, non avevano entusiasmato, il Presidente Mitterrand, in visita a Roma lo scorso 20 ottobre, ha ammesso che le due Germanie andrebbero riunite, ma che "una Germania unita oggi non fa paura soltanto alla Francia".

Si noti: *Grattaciapi* in Inghilterra per l'Irlanda del Nord, in Spagna per le Asturie, in Francia per la Corsica, in Italia per l'Alto Adige (zone lontane dalle capitali nazionali) si hanno magari alimentati da persone esterne, dai confini, ma la Germania fa blocco linguistico e territoriale concettuale in sua naturale etnografia.

Una notterla su un reazionario settimanale di Lecce chiedeva: "Perché tu, mia vecchia cameriera, rimpiccioli di non avere la pensione e non ti rammarichi per non aver saputo conservare un gruzzolo?... — No, (Signorino), meglio la pensione".

Più serio un "fondo" sul Giornalino di Milano, Il Sacro Posto. L'A. riconosce che ovunque e da sempre, il settore pubblico zoppica, l'impiego governativo è preferito, specialmente dalle donne, ora che vige il divorzio. Che le grandi masse indichino con Proudhon che "col nascere si ha diritto al pane" e che se lo vogliano assicurare fino alla più tarda età con andanza lavorativa, senza speculazioni in Borsa, il Nostro tace. Riconosciamo supplì nella piccola burocrazia, che svolge male i doveri verso il pubblico.

Dici che vacilla la tua fede in questo Comunismo. Sul tuo *Sincerismo* non hai avuto mai dubbi?

— Purtroppo, da quando ho dovuto usare la dentiera e mi sono accorto che tante persone la portano... in silenzio!... *Collabocca*

## GLI OCCHI

*Ho fuggito il tuo giovane per non vedere l'azzurro degli occhi il buio della tua anima. Non posso aiutarti a fanciullici passo... e continuò il mio cam-*

*lento le sponde eterne del fiume... *Imbro**

Sidni, bambino brasiliano, è stato adottato da Raffaele Fato e Genoveffa Abate. Ha sette anni. Il benvenuto tra noi glielo dàno Guglielmo Paganini e Annamaria Fato, con tanti auguri.

Gerardo Vitulano di Gennaro e di Carmela Lamberti, si è unito in matrimonio con Livia Fasano del prof. Salvatore e di Della Cristina nella Chiesa di S. Maria Ausiliatrice di Vietri sul Mare. Ha benedetto le nozze il parroco Don Antonio Fasano, zio della sposa. Compare di anello il fratello della sposa, dott. Daniela Fasano con la moglie dott. Matilde Galizia. Testimoni il fratello della sposa, Lucio, e la cugina prof. Angelina Barone in Cirillo. Dopo il rito, pranzo nuziale presso il ristorante "La Fattoria" di Dragonea, svoltosi tra la più schietta, allegria. Agli sposi auguri anche del Castello.

I coniugi Francesco Armentano e Antonietta Ferrara, pensionati conviventi presso la figlia Rosalba maritata Parrocchia al Parco Fimiani, hanno festeggiato le loro nozze d'oro. Auguri dalle famiglie D'Onofrio, De Caro, Baldi, Majorino, ed anche dal Castello.

In questa estate è deceduta dal nostro Istituto per Pensionati ex O.N.P.I. ad anni 93 la signorina Maria Comelli, la quale ogni anno veniva festeggiata dagli amici ad iniziativa della signora Annamaria Paganini.

Ricorre quest'anno il decimo anniversario della dipartita da questa terra del Dott. Enzo Malinconico che tanto rimpicciolì lasciò in coloro che da lui furono beneficiati o lo conobbero e lo stimarono. I parenti e gli amici lo ricordano sempre con affetto.

Nel pieno della verde età è deceduto il Rag. Michele Di Miro, Ispettore del V.V.U. (tenente), il quale per i suoi modi signorili e per la sua bontà era da tutti stimato e benvoluto. Unanimesi è stato il cordoglio della popolazione. Ai familiari le nostre sentite condoglianze.

In veneranda età è venuto a mancare ai suoi cari il sig. Angelo Grandi, genitore della signora Mirella, moglie di Vittorio Violante. Alla vedova, alle figlie Elisa e Mirella, ai nipoti e parenti d'Italia e del Canada, le nostre sentite condoglianze.

Rosa Argentino si è laureata in Scienze Politiche presso la Università degli Studi di Salerno discutendo una interessante tesi su "La bestemmia, urla e grida contro la Religione nell'Ottocento Italiano". Relatore è stato il prof. Elvio D'Auria. Il punteggio: 110 e lode. Prost!

Gli anziani della Circoscrizione di Pregiato sono stati ad Acerno in gita organizzata dalla Amministrazione Circoscrizionale con il contributo del Comune. Solerti operatori ne sono stati la Consig. Annamaria Abate ed Emilio Palumbo.

Mercoledì 19 corr. alle ore 19.30 la Ditta Antonio Ugliano, dischi, con esercizio al Corso Umberto I di Cava, festeggerà il suo 25° anno presso il Gran Caffè Respighi - Corso Mazzini n. 5. Gli inviti sono strettamente personali, ed a nessuno sarà consentito partecipare alla festa senza invito.

Il Corriere dell'Agro (Via Matteotti, 56 - Nocera Inferiore (Sa) in nuova edizione è stato presentato al pubblico con una cerimonia svoltasi nell'Aula Consiliare di quel Comune ed alla quale han partecipato i parlamentari della zona e le autorità cittadine.

Il nuovo periodico è diretto da Marilda Caterini ed è edito da Filomena Tedesco. Al Corriere dell'Agro i nostri saluti ed i nostri auguri.

Presso la Università degli Studi di Pisa, Mario Acciarino figlio del nostro concittadino avv. Enrico (intendente di Finanza di Massa) si è laureato in medicina con il 110 e lode, discutendo una tesi in cardiologia sulla "Nuove Protesi valvolari cardiache meccaniche" a relazione del Prof. Salvatore. Ci complimentiamo con lui e con i genitori per l'ottima prova, ed auguriamo al neodottore un luminoso avvenire in questo campo così delicato e prestigioso della cardiologia.

Mario Avagliano, del quale ogni tanto pubblichiamo qualche verso, è prossimo a laurearsi in Giurisprudenza, con una media di voti di tutti trenta e tredici e lode. Buon sangue (entrambi i genitori sono professori di scuola media) non mente! Quello che possiamo augurargli è che meritì anche la pubblicazione della tesi, e lo facciamo di tutto cuore.

Domenico Ippolito del fiorista Antonio, e di Luisa Di Maio si è brillantemente laureato in giurisprudenza presso la Università degli Studi di Salerno, con una tesi su "Gli effetti personali del fallimento" a relazione del Prof. Alberto Amatucci. Nel complimentare, gli auguriamo un luminoso avvenire.

#### A BOLOGNA IL MOTOR SHOW

Un programma ancora più ricco e importante di ogni precedente edizione caratterizza il MOTOR SHOW '87 che si svolgerà come è tradizione nel quartiere fieristico di Bologna dal 5 al 13 Dicembre prossimi.

#### ALTO GRADIMENTO

— La ginnastica in Russia è praticata in modo scrupoloso e a furia di ... avanti, Marx!

— Il referendum sulla caccia non si è fatto più. Per i cacciatori piuttosto soddisfatti, meglio ... tardi che mai!

— Religione a scuola, chi la fa non la fa, e per i presidi e i direttori è diventata ... acre, croce,

— Visti alcuni viaggiatori mangiare latticini sui treni. Si vede che piace loro la mozzella in ... carrozza.

— Senza soldi non si cantano messe ed anche senza messe non si contano soldi.

— Altre insolite coppie sposatesi recentemente: Sorrentino - Napolitano; Pisano - Fiorentino; Pepe - Forte, Mosca - Formichella; Bosco - Gallo; Camera in Marmo; Gallo in Bianco; Tavola in Abete; Pesci in Lenza; Paesano in Festa; Fortunato in Amore; Russo in Piemonte.

DIVERSO DA ACCATTONE

Piazza non chiede a fondo, più della strada è blanda ed essa il vagabondo tollera, non rimanda, non lo ramponga in fondo. A sera sceglie il parco civica Galleria, il corso che si carica cessante stracceria, cessante luminaria.

Chi qui non sta di piglia tene né ripostiglio per porre cianfrusaglia raccolta, il suo buon piglio. Vittima è di canaglia.

— Ohi, no! Lo vuoi destino! Si sbarba? Egli è barbone! S'è donna, a lei perfino l'epito è pone.

— "Curati del vicino"...

Il Sincerista

#### IL CASTELLO

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

UNA BANCA GIOVANE AL PASSO CON I TEMPI



## cassa di risparmio salernitana

Capitali amministrati al 30-6-1987 - Lit. 414.000.258.826

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

Via G. Cuomo, 29 - Tel. (089) 618111 (n. 10 linee)

#### FILIALI e SPORTELLI

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città; Baronissi; Campagna; Castel San Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccapriemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano; Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'Estero

## OTTICA DI CAPUA

La Ditta, grazie alla costante fiducia della sua affezionata clientela e per garantire un servizio sempre migliore in Cava dei Tirreni si è trasferita nell'ampia sede di

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

## Il Dott. Giovanni Cennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA

II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

UNIVERSITA' DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in

Viale Marconi, 1 Parco Beethoven - tel. 341627

CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8.30-13.30

SCOTTO F. CERAMICA ARTISTICA

Via Costiera Amalfitana - 14-16 - Tel. (089) 21.00.53

VIETRI SUL MARE (SA)

Aperto tutto l'anno anche festivi: 9.13 - 15.30-18 (20 d'estate)

Giovedì riposo settimanale

SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO

## AUTOSCUOLA TIRRENA di MATRISCIANO

ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994

CAVA DE' TIRRENI

## CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI

Via Vittorio Veneto, 176 — Telefono (089) 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO RISCALDAMENTO - VESUVIUM

TURA - LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO - SERVIZIO NOTTURNO

—

All'aglio una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

## di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — Cava de' Tirreni

VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL

di GUIDO AMENDOLA

84105 CAVA DE' TIRRENI

Pa. Duomo tel. 34166-341807

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREA

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE - BIGLIETTI TEATRALI

—

L'antica e rinnovata

## Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

Con grandi depositi

CAFFÈ' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ  
ESSENZE - LIQUORI - DOLCUMI  
SPEZIE DI OGNI GENERE

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—